

La tragedia nel canale di Sicilia. L'opposizione: il governo ha fallito

Onda affonda un barcone Clandestini morti e dispersi

Il ministro dell'Interno: speculazioni e terrorismo sugli immigrati

LAMPEDUSA (Agrigento) — Nonostante le buone condizioni del mare lungo la costa di Lampedusa si è consumata a notte fonda l'ultima tragedia si è consumata a 60 miglia (110 km) dalle coste libiche e a circa 160 miglia (quasi 300 km) da Lampedusa. Un naufragio provocato non dal mare in tempesta ma da una sola onda anomala che ha tirato a se il barcone. La tragedia ha fatto 15 morti e dispersi 27 clandestini. Si sa che se non c'è praticamente alcuna speranza di trovarli in vita.

SOCORSI — Una tragedia avvenuta martedì 23 scorso è stata registrata dai soccorsi di un peschereccio di Mazara del Vallo, il "Trana", che ha prestato i primi soccorsi. «L'avevamo visti poco prima», racconta il comandante Giuseppe Asero — «ci aveva un pure salutato facendo dei cenni con la mano. Le condizioni del mare non erano proibitive ma avevo paura che succedesse qualcosa perché erano in troppi. Ed in effetti dopo cinque minuti c'è stato un colpo di mare che ha sollevato la barca facendola rovesciare. L'intervento del molo-pescara, anche se tempestivo, non è riuscito ad evitare la tragedia. «I miei uomini hanno subito abbandonato le reti e ci siamo dati da fare. Siamo riusciti a salvarne undici, quelli che era in grado di nuotare e stare a galleggiare. Pochi minuti dopo intervenne un secondo peschereccio siciliano, l'Elhos che recuperò due cadaveri. Sono due giovani sui vent'anni — dice il comandante Giuseppe Foglia —, abbiamo continuato le ricerche sino a notte fonda ma senza trovarne altri».

SUPERSTITI — I due pescherecci ieri sera sono approdati a Lampedusa con i due cadaveri e gli undici superstiti. Stando all'ora nota a bordo erano tutti uomini, non c'erano bambini, e all'appello mancheranno 14 compagni di viaggio. I due corpi saranno più presto trasferiti ad Agrigento perché, al più presto, il sindaco Lampedusa Bruno Sargusa, «nel nostro cantiere non c'è più posto». Nonostante il naufragio sia avvenuto praticamente in prossimità delle coste libiche a prestare soccorso sono state solo imbarcazioni italiane. Per tutta la giornata di ieri il pattugliatore "Vega" della Marina ed un elicottero italiano hanno continuato a battere la zona alla ricerca del disperso, ma senza alcun esito.

REAZIONI — «Provo dolore e indignazione — ha detto il ministro dell'Interno Pisanu —, questi morti vanno addebitati a gruppi criminali che sfruttano spietatamente l'immigrazione clandestina». E poi ha aggiunto: «Sul problema immigrazione si è scatenata una furibonda campagna di disinformazione, di speculazioni politiche, di incitazioni alla violenza e persino di vere e proprie azioni terroristiche». Affermazioni che hanno suscitato dure reazioni. La senatrice del Verdi Tana de Zulueta le definisce «grotesche». «Non si può parlare di campagna di disinformazione nel giorno in cui Amnesty International adotta l'Italia per le espulsioni abusive con modalità semiclandestine». Per l'ex ministro Livia Turco (Ds) «il governo deve mettere una mano sulla coscienza e prendere atto del suo fallimento nella politica migratoria». Ma per il leghista Ugo Parolo «sintomi disgravati non devono rappresentare il pretesto per violazioni della legge sull'immigrazione».

Alfio Sciacca

Nel rapporto anche la condizione nelle carceri e la violenza domestica contro le donne

Amnesty: in Italia violati i diritti degli extracomunitari

Lo sguardo di Amnesty International sull'Italia non è benevolo. E si appunta con particolare severità proprio sull'agenda migratoria. Ostacoli al diritto d'asilo, allontanamenti verso Stati a rischio di violazioni dei diritti umani. Il rapporto 2005, dedicato alla memoria di Enzo Baldoni, esamina il caso italiano soffermandosi anche sul trattamento dei clandestini. L'opposizione ha fatto subito suoi i rilievi di Amnesty: «Il parlano di "crisi primaria" e di "clamorosa indifferenza del governo", la Margherita di «segno del fallimento della legge Bossi-Fini». Nel dossier c'è altro, naturalmente. L'analisi neppure la «perdurante tensione fra il governo e molta parte della magistratura» sulle riforme alla giustizia.

DIMITTO D'ASILU — È il primo capitolo. Amnesty International, che in calde informare come «sui loro rappresentanti hanno vietato

IL VIMINALE

Su questo tema si è scatenata una furibonda campagna di disinformazione e di incitazione alla violenza

TURCO (Ds)

Il governo si metta una mano sulla coscienza e prenda atto del suo fallimento nella politica migratoria

L'ira di Gheddafi con Berlusconi: «Tratto solo con Pisanu»

ROMA — Quando nell'ottobre scorso l'ambasciatore libico si congedò dalle autorità italiane annunciando che non sarebbe arrivato ad un successore, nessuno diede troppo credito alle sue parole. E invece adesso, di fronte a migliaia di clandestini — si parla di almeno 15.000 persone — che vorrebbero imbarcarsi per l'Italia, il problema della crisi nei rapporti tra Roma e Tripoli diventa il vero nodo da sfinire per fronteggiare quella che rischia di diventare la nuova emergenza dell'estate. La decisione di non occupare la sede diplomatica appare la manifestazione più evidente dell'irritazione di Muhammar Gheddafi nei confronti del premier Silvio Berlusconi.

La Libia delusa dai fondi per l'autostrada

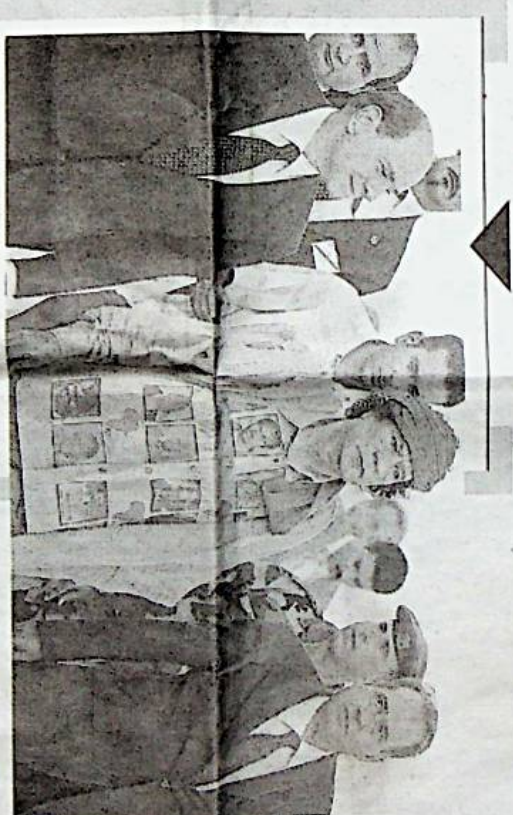
potrebbe lasciar partire per l'Italia 15 mila persone

per bloccare gli sbarchi delle coste africane. Il patto è stato rinnovato di recente. Il Viminale si è impegnato a spendere 15 milioni di euro in tre anni per dotare le forze di polizia locali degli strumenti necessari a combattere l'immigrazione clandestina. Ma non basta, non può bastare di fronte al «grande gesto» che, come ripetono Jontj della diplomazia libica a Roma, «Gheddafi aveva chiesto al nostro presidente del Consiglio, ricevendo assicurazioni che tutto sarebbe stato fatto». In ballo c'è la costruzione della famosa autostrada italo-libica che dovrebbe collegare la Libia all'Egitto. E questo il «grande gesto» che il colonnello pretende.

L'italia aveva mosso alcuni passi. Nel dicembre scorso un gruppo di lavoro scelse dal ministro delle Infrastrutture Pietro Lonnardi e volò in Libia, ha

effettuato sopralluoghi, avrebbe addirittura preparato alcuni studi di fattibilità. «Ma poi — spiega la fonte diplomatica libica — non se n'è saputo più nulla e Gheddafi si è sentito preso in giro». L'impegno dell'Italia nei confronti dell'Unione Europea che ha portato alla sospensione dell'embargo nei confronti della Libia viene giudicato quasi un atto dovuto. Con il trascorrere dei mesi i rapporti tra i due Stati si sono raffreddati e tutti i progetti, compresi

quelli già avviati, sono stati rimessi in discussione. Nessun nuovo appalto sarà concesso all'Eni, perché — è stato spiegato dal governo di Tripoli — il nostro fisco dà ventila parecchi crediti nei confronti dell'Eni. Bloccata anche la concessione dei visti per gli italiani ex residenti che secondo l'accordo siglato lo scorso autunno sarebbero dovuti rientrare da un atto dovuto. Con il trascorrere dei mesi i rapporti tra i due Stati si sono raffreddati e tutti i progetti, compresi



I progetti sospesi

• INFRASTRUTTURE
All'Italia Tripoli chiede di costruire l'autostrada italo-libica tra Libia ed Egitto. A dicembre il sopralluogo del ministero delle Infrastrutture

• APPALTI E VISTI
Nessun nuovo appalto per l'Eni, bloccati i visti per gli italiani ex residenti cacciati nel 1970

• CLANDESTINI
Per Tripoli l'impegno italiano nei impunità «non è sufficiente»

«GARRETT» DEL MARE
Naufragio di Sicilia

AL LARGO Immigrati clandestini mentre cercano di raggiungere le coste italiane

IL RETROSCENA

«Tratto solo con Pisanu»

in grado di dire per quanto tempo ancora. Le squadre miste di investigatori hanno cominciato a lavorare, sia pure tra mille difficoltà. Alla polizia locale sono stati consegnati ottanta fuoristrada, cinque gommoni, radio ricetrasmittenti, pannelli solari da installare negli uffici che si trovano sulla costa per far funzionare la rete elettrica.

L'Italia si è accollata anche l'onere di affrettare i tempi di «torna» a bordo di charter e pulmini si occupa di organizzare e finanziare il trasferimento dei clandestini dalla Libia ai Paesi di origine. Tripoli apprezza, ma giudica questo impegno «non sufficiente». La diplomazia nega che gli ultimi sbarchi possano essere stati in qualche modo agevolati per lanciare un avvertimento. «Continueremo a collaborare», assicurano. Ma questo non basta a tranquillizzare chi gestisce il problema dei clandestini e il sovrappiù ormai drammatico dei centri di accoglienza.

Le ultime informazioni recepite dagli uffici di collegamento che si trovano in Africa annunciano possibili arrivi da Mali, Ciad, Niger, Sudan e Corno d'Africa. Ma la vera nuova emergenza sembra essere quella dell'Egitto perché, dicono gli analisti, «ha il maggior numero di cittadini che tenta di entrare illegalmente in Europa». Quasi tutti possono per la Libia e dunque è con quel governo che bisogna continuare a trattare.

Florenza Sarzanini

«GARRETT» DEL MARE
Naufragio di Sicilia

AL LARGO Immigrati clandestini mentre cercano di raggiungere le coste italiane

IL RETROSCENA

«Tratto solo con Pisanu»

in grado di dire per quanto tempo ancora. Le squadre miste di investigatori hanno cominciato a lavorare, sia pure tra mille difficoltà. Alla polizia locale sono stati consegnati ottanta fuoristrada, cinque gommoni, radio ricetrasmittenti, pannelli solari da installare negli uffici che si trovano sulla costa per far funzionare la rete elettrica.

L'Italia si è accollata anche l'onere di affrettare i tempi di «torna» a bordo di charter e pulmini si occupa di organizzare e finanziare il trasferimento dei clandestini dalla Libia ai Paesi di origine. Tripoli apprezza, ma giudica questo impegno «non sufficiente». La diplomazia nega che gli ultimi sbarchi possano essere stati in qualche modo agevolati per lanciare un avvertimento. «Continueremo a collaborare», assicurano. Ma questo non basta a tranquillizzare chi gestisce il problema dei clandestini e il sovrappiù ormai drammatico dei centri di accoglienza.

Le ultime informazioni recepite dagli uffici di collegamento che si trovano in Africa annunciano possibili arrivi da Mali, Ciad, Niger, Sudan e Corno d'Africa. Ma la vera nuova emergenza sembra essere quella dell'Egitto perché, dicono gli analisti, «ha il maggior numero di cittadini che tenta di entrare illegalmente in Europa». Quasi tutti possono per la Libia e dunque è con quel governo che bisogna continuare a trattare.

Florenza Sarzanini

Ti aspettiamo fino alla fine.

Napoli 28 e 29 maggio - Viaggio nelle tradizioni e nelle leggende popolari - 6° dei 6 week-end di Maggio dei Monumenti

AGGIO DEI MONUMENTI
XI edizione

napoli mediterranea

La situazione italiana è descritta con particolari severità, soprattutto per quanto riguarda l'immigrazione. Ostacoli al diritto d'asilo, allontanamenti verso Stati a rischio di violazioni dei diritti umani. Il rapporto 2005, dedicato alla memoria di Enzo Baldoni, il portavoce della sezione italiana ha ricordato Clementina Cantoni, Florence Auhens e Hussein Hanoun

• LA DENUNCIA

«Cap Anamur», la nave dell'omonima organizzazione tedesca che trasportò clandestini arrivando al largo di Porto Empedocle il 1 luglio 2004. l'Ulmer parlò di «palese noncuranza nei confronti di standard riconosciuti a livello internazionale» a proposito di quell'espulsione.

GLI STANDARD — Senza fare nomi, è citata la vicenda della «Cap Anamur», la nave dell'omonima organizzazione tedesca che trasportò clandestini arrivando al largo di Porto Empedocle il 1 luglio 2004. l'Ulmer parlò di «palese noncuranza nei confronti di standard riconosciuti a livello internazionale» a proposito di quell'espulsione.

GLI STANDARD — Senza fare nomi, è citata la vicenda della «Cap Anamur», la nave dell'omonima organizzazione tedesca che trasportò clandestini arrivando al largo di Porto Empedocle il 1 luglio 2004. l'Ulmer parlò di «palese noncuranza nei confronti di standard riconosciuti a livello internazionale» a proposito di quell'espulsione.